

EZIO MUROLO



Caivano 1897 - 1985?



Volontario nella Prima guerra mondiale e decorato al valor militare. Legionario a Fiume, aiutante di battaglia di Gabriele D'Annunzio e solerte esecutore dei suoi ordini, a causa dei quali è anche fatto prigioniero con altri commilitoni, come testimonia la fotografia dei cinque uomini legati per i polsi.



Nel primo dopoguerra diventa dirigente regionale dell'Associazione Nazionale Arditi d'Italia, ed ha un ruolo di primo piano nella formazione di un'ala dissidente e antifascista dell'organizzazione combattentistica che porta alla nascita di quegli Arditi del Popolo che sono tra le prime organizzazioni italiane antifasciste, dedita a proteggere la popolazione (soprattutto gli operai e le fasce più deboli della società) dalla violenza squadrista dei Fasci italiani di

combattimento. Nel '21 è arrestato a Roma davanti al caffè Aragno armato di un pugnale e tre bombe a mano, dopo uno scontro con alcuni squadristi. Nella crisi seguita al delitto Matteotti, si avvicina ad Amendola, frequenta Bracco e i liberal-democratici che a Napoli oppongono l'ultima resistenza a Mussolini. Entra a far parte di Italia Libera, associazione politica repubblicana e antifascista dei combattenti della prima guerra mondiale, sorta in antitesi all'Associazione nazionale combattenti (ANC), allineata al regime, e tra le pochissime formazioni politiche ad organizzarsi per un'eventuale lotta armata contro il fascismo. E tra le prime ad essere sciolta dopo il 3 gennaio 1925.

È fra gli organizzatori della manifestazione antifascista che il 4 novembre 1924 vede migliaia di ex combattenti sfilare dal Museo a Piazza Trieste e Trento. Il giorno seguente gli squadristi provocano aspri scontri presso la sede di Italia Libera. Murolo è fermato, perquisito, rilasciato, poi di nuovo arrestato, ma ancora una volta rimesso in libertà per mancanza di elementi concreti per una denuncia.

Il 22 febbraio 1925, animati da Murolo, manipoli di antifascisti - ex combattenti, operai, studenti, militanti di Italia Libera e del circolo repubblicano - sorprendono la polizia e riempiono di volantini le officine, le Poste, la Stazione Ferroviaria e Castelcapuano, sede del Tribunale. Fanno circolare il cosiddetto «memoriale Filippelli» (che indica Cesare Rossi, Giovanni Marinelli e lo stesso Mussolini come mandanti del delitto Matteotti) e la lettera inviata il 14 giugno 1924 da Cesare Rossi a Mussolini prima di costituirsi. È lo stesso memoriale che quella sera piove sul pubblico dai loggioni del Politeama, del Fiorentini e di altri teatri cittadini, lanciato da universitari repubblicani e operai socialisti, nonostante il pronto intervento di squadristi e questurini.

Arrestato, dopo il rilascio espatria in Francia dove resta due anni (1926-1928), durante i quali ha legami con Ricciotti Garibaldi. Nel 1927 un anonimo, dalla Francia, lo denuncia per avere manifestato propositi di violenza contro Mussolini. Arrestato a Bardonecchia nel giugno del 1928 dalla polizia di frontiera, è rilasciato un mese dopo. Nello stesso anno è condannato a un biennio di ammonizione.

Si fa prudente e non dà «adito a rilievi» fino al 1937. Sembra disinteressarsi alla politica, forse torna a Caivano, o a Cardito dove possiede e gestisce un caseificio.

Nello stesso tempo, probabilmente fa parte di un gruppo di attivisti comunisti che tentarono di riorganizzare, fin dal 1930, il Partito Comunista con Manlio Rossi Doria ed Emilio Sereni e di gruppi di attivisti comunisti si riuniscono al Fusaro e a Melito, scomposti e ricomposti da condanne al confino e alla prigione, ammonimenti, diffide, sorveglianza.

La rivista comunista francese *Lecri des travailleurs des Alpes Maritimes* del 13 marzo del 1937, dà notizia di una sottoscrizione di 170 franchi a favore della resistenza spagnola e proveniente da un paese dell'Italia meridionale. La polizia sospetta che il mittente sia Murolo e scopre la sua corrispondenza con comunisti all'estero, sotto lo pseudonimo di *Luciano*. Arrestato il 20 aprile del 1937 per attività e propaganda comunista è condannato a cinque anni di confino prima alle Tremiti poi a Palmi. Liberato è di nuovo arrestato nel 1939 per aver diffuso la notizia di un presunto attentato a Mussolini e condannato a cinque anni di confino, che sconta a Celico (CS) e a Satriano di Lucania (PZ). Liberato l'11 agosto del '43, in seguito alla caduta del Fascismo.

Alla luce di questa lunga militanza, la partecipazione di Murolo alle Quattro Giornate è l'epilogo naturale di una lunga opposizione al fascismo. Combatte e, grazie alla sua esperienza militare, è a capo di una brigata partigiana. Gli viene riconosciuta la medaglia d'argento al valor militare. Dopo la liberazione della città, si arruola nelle "Formazioni Pavone" e poi nel ricostituito esercito italiano che combatte a fianco degli anglo-americani. Continua a combattere fino alla primavera del '44. Nel 1945, in rappresentanza del Partito d'Azione, è tra i componenti la Commissione per il riconoscimento delle qualifiche partigiane per la regione della Campania, della quale Antonino Tarsia in Curia è presidente.
